



7.134 su **18.000**

SONO LE **BIBLIOTECHE** PUBBLICHE, NON SPECIALIZZATE, POTENZIALMENTE FRUIBILI DAI BAMBINI E DAI RAGAZZI IN ITALIA

ANDRZEJ WOJCIK/SCIENCE PHOTO LIBRARY / GETTY

PICCOLI LETTORI SMETTONO. ANCHE PERCHÉ I PIÙ GRANDI...

di **Monica Rubino**

Secondo un sondaggio di **Openpolis**, metà dei giovani italiani legge meno di un volume l'anno, dato che peggiora al Sud. La soluzione? Dare l'esempio

Nell'era degli smartphone, la passione per i romanzi si trasmette in famiglia. Come a dire che lettori si diventa, a patto però di avere in casa il buon esempio. Si chiama "effetto familiarità" della lettura ed è confermato dall'ultima indagine della Fondazione **Openpolis** sulla diffusione delle biblioteche in Italia e sulla povertà educativa. Secondo lo studio, circa la metà dei giovani non legge (senza contare ovviamente i testi scolastici) e il 10 per cento delle famiglie non ha libri in casa. Se i genitori sono lettori, anche i figli leggono (in due terzi dei casi). Al contrario, ama i libri solo una minoranza dei figli di non lettori (il 30 per cento).

Un aspetto sottovalutato è che innalzare questa percentuale potrebbe avere

effetti importanti nel contrasto alla povertà educativa. La quale è in diretto rapporto con la povertà economica.

Le statistiche mostrano anche altro. E, in particolare, le profonde differenze tra le regioni italiane, tra Nord e Sud. I minori che non leggono

sono infatti meno di un terzo nella provincia autonoma di Trento, mentre superano il 70 per cento in Sicilia. In tre grandi regioni del Mezzogiorno – la già citata Sicilia, la Campania e la Calabria – più di due bambini e adolescenti su tre nell'ultimo anno non hanno letto niente.

«In realtà il declino della lettura non si riferisce a tutte le età nello stesso modo» spiega Vittorio Lingiardi, autore di *Perché non leggi un po'?*, uno dei volumi usciti con la collana Gedi *Genitori si diventa*. «È con l'adolescenza che si smette quasi completamente di aprire i libri non scolastici, cioè quando l'attrazione dai social network e dalle chat diventa irresistibile».

Difficile che la soluzione si trovi nelle diffusione delle biblioteche. Sono 18 mila, ma quelle pubbliche e non specializzate – comunali o parrocchiali, quindi potenzialmente fruibili dai minori – sono appena 7.134. Più facile, come si diceva, che l'impulso giusto arrivi dalla famiglia. Però, secondo Lingiardi, non ha senso che i genitori assumano un atteggiamento nostalgico, rammentando ai figli l'importanza dei romanzi classici. Ci vorrebbe, per cominciare, un po' di autocritica: «Quand'è l'ultima volta che i vostri figli vi hanno visti immersi e perduti nella lettura di un libro, dimentichi di e-mail e computer? E l'ultima volta che, emozionati, avete letto loro a voce alta un passo che vi aveva toccato?». ■